L'histoire du concept d'imagination en France (de 1918 à nos jours), sous la direction de R. BARONTINI et J. LAMY

Paola Codazzi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44258>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44258

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 247-248

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Codazzi, «*L'histoire du concept d'imagination en France (de 1918 à nos jours)*», sous la direction de R. BARONTINI et J. LAMY, *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44258> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44258>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

L'histoire du concept d'imagination en France (de 1918 à nos jours), sous la direction de R. BARONTINI et J. LAMY

Paola Codazzi

NOTIZIA

L'histoire du concept d'imagination en France (de 1918 à nos jours), sous la direction de R. BARONTINI et J. LAMY, Paris, Classiques Garnier, 2019, «Rencontres» 361, 352 pp.

- 1 Composto da ventiquattro contributi e caratterizzato da un approccio interdisciplinare, il volume raccoglie la riflessione elaborata in occasione di due convegni internazionali (Lione, 2013 e 2014). Come spiegano i curatori, R. Barontini e J. Lamy, il progetto nasce dall'esigenza di esplorare la pluralità di definizioni e di usi del concetto di immaginazione, la cui evoluzione è qui studiata in una prospettiva sia teorica che storica (pp. 7-10). L'introduzione di Jean-Jacques WUNENBURGER (pp. 11-18) – seguita da una succinta ma completa bibliografia (p. 19) – serve a fornire un quadro generale di riferimento, esplicitando al lettore gli assi di ricerca che percorrono l'opera, articolata in tre sezioni.
- 2 La prima di queste sezioni sviluppa alcune delle problematiche sollevate dal dibattito estetico e filosofico nel periodo tra le due guerre. Delle teorie surrealiste, che restano un riferimento imprescindibile, si occupa Henri BÉHAR (pp. 23-38) attraverso la descrizione di un vasto corpus di riferimento. Se questo articolo fa emergere una certa coerenza di visioni, quello di Émilie FRÉMOND (pp. 39-50) mette in evidenza come attorno all'idea di immaginazione si cristallizzino le differenze tra il surrealismo di Breton e quello dissidente della rivista "Documents". Seguono una serie di contributi volti a analizzare l'opera di autori che a livelli diversi, e con obiettivi diversi, si sono interrogati su quella che Baudelaire chiamava la «reine des facultés». È il caso di Roger Caillois e di Armand Petitjean, di cui parlano rispettivamente Annamaria LASERRA

(pp. 51-66) e Riccardo BARONTINI (pp. 67-78). Alla stessa generazione di Petitjean appartiene Gaston Bachelard, sul cui pensiero indaga, in un'ottica metafisica, Julien LAMY (pp. 79-96). Più giovane è invece Jean-Paul Sartre, che nel 1927, per il conseguimento del diploma di studi superiori, scrive una tesi dal titolo *L'image dans la vie psychologique: rôle et nature*. Gli articoli di Vincent DE COOREBYTER (pp. 97-110) e di Frédéric FRUTEAU DE LACLOS (pp. 111-123) gettano luce sulle fonti alle quali ha attinto il giovane studente (allora al terzo anno di École Normale Supérieure) e insistono sul valore fondativo del testo in questione.

- 3 Lo stesso Sartre è insieme a Merleau-Ponty oggetto dell'articolo di Renato BOCCALI (pp. 127-140) che apre la seconda sezione del volume, dedicata alle modifiche che il concetto di immaginazione ha subito a seguito dell'emergere di nuovi approcci al problema della conoscenza. Tra questi, quello fenomenologico è il più rilevante, come sottolinea Stéphane MASSONET (pp. 141-154), il cui obiettivo è di delineare le caratteristiche peculiari della tradizione francese. Étienne KLEIN (pp. 155-169) esce dall'ambito filosofico per definire il ruolo dell'immaginazione in fisica e in matematica, con un'attenzione particolare al momento della scoperta. I restanti contributi della sezione chiamano invece in causa discipline appartenenti alla sfera delle scienze umane e sociali. È il caso di Ionel BUSE (pp. 171-185), che ci invita a esaminare alcuni temi chiave del pensiero degli antropologi Mircea Eliade e Gilbert Durand. Il lavoro di Daniel PROULX (pp. 187-195) è dedicato a Henry Corbin, tra gli animatori del celebre *Cercle Eranos*; quello di Nicolas PIQUÉ (pp. 197-209), alla figura di Cornelius Castoriadis, autore i cui libri, tra cui *L'institution imaginaire de la société* (1975), sono ancora oggi largamente sconosciuti.
- 4 La terza sezione del volume, che copre un arco cronologico piuttosto lungo, dalla fine della Seconda guerra mondiale ai giorni nostri, consente di cogliere continuità e variazioni rispetto a quanto emerso nelle pagine precedenti. François NOUDELMANN (pp. 213-222) riprende il discorso sull'opera di Sartre in una prospettiva diacronica. Florian JEHL (pp. 223-232) insiste sull'importanza dell'eredità surrealista nella formazione del poeta André Frénaud. Con il contributo di Ludovic DUHEM (pp. 233-246) ritroviamo Bachelard e Merleau-Ponty, il cui pensiero ha profondamente influenzato Gilbert Simondon. Per Jean-Philippe PIERRON (pp. 247-263), che sviluppa la propria argomentazione attorno all'idea di «fonction générale du possible pratique» elaborata da Ricœur, è Kant ad essere un riferimento imprescindibile. Le analisi di Christian CHELEBOURG (pp. 265-278) e di Claude-Pierre PÉREZ (pp. 279-290) consentono al contrario di gettare uno sguardo in avanti, in direzione del dibattito contemporaneo. Il primo evoca l'universo della letteratura per ragazzi, che dall'inizio del nuovo millennio, ha saputo imporre con forza i propri paradigmi. Il secondo, si interroga sul presente e sul futuro del concetto di immaginazione che, in maniera paradossale, è tanto più centrale oggi quanto più si moltiplicano i riferimenti alla sua crisi.
- 5 A conclusione del volume, trovano spazio una serie di articoli dedicati a due degli autori più frequentemente citati: Bachelard e Caillois. Valeria CHIORE (pp. 293-304) ne mette a confronto il pensiero a partire da una definizione di «imagination matérielle». Questa stessa idea serve da filo conduttore al contributo di Françoise PY (pp. 315-326) che, a partire da *La poétique de l'espace* di Bachelard, ripercorre le variazioni del motivo della casa nella produzione di Van Gogh. Jean-Clarence LAMBERT (pp. 305-314) propone invece un percorso che attraversa il tempo e lo spazio a partire dall'immagine della fenice,

considerata dal filosofo come un fenomeno letterario e di linguaggio. L'opposizione tra scienza e immaginazione struttura la riflessione di René PASSERON (pp. 327-334), anch'essa dedicata all'opera di Bachelard.